LA VALLESE RACCONTO SVIZZERO



LA

VALLESE

RACCONTO SVIZZERO

" Il Signore aperse il cuore di Lidia per attendere alle cose dette da S. Paolo " Fat. xvi, 14.

TERZA EDIZIONE



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.
1869.

FIRENZE, 1889 — Tipografia Claudiana, diretta da Federigo Bassi.

LA VALLESE

Ascoltate il mio racconto, anime sincere che cercate riposo, che sareste felici d' aver trovato la pace di Dio, e d' esser sicure dell' amor suo. Io vi racconterò semplicemente quel che ho veduto, quello che io stesso ho detto. Non vi farò parola di un grand'avvenimento, nè di un'impresa eroica, nè di qualche splendida scena di questo mondo. No; non amo, non lodo più quel che il mondo stima. Ciò che questo chiama nobile e grande, sovente io lo sdegno, poichè Colui che ora m' insegna a giudicare delle cose di quaggiù, non giudica come giudicano gli uomini.

Vi parlerò della gioia d' una povera donna, d' una oscura campagnola. Dirò come un' anima ignorante, e vile agli occhi del mondo, acquistò la scienza la più preziosa, e conseguì la gloria che supera quella della dignità e dei troni.

Io mi compiaccio di averla incontrata sulla terra. Ella

rese gloria a Dio di avermi udito; e tu, anime che leggi questi versi, se la Verità che contengono dimora in te, sarai benedetta. Anche per te viene in essi annunziata la buona novella.

1. — LA GIUSTIZIA DEL SIGNORE

Havvi un popolo che vive nell' empietà, e non pensa più al Signore! Poichè le cose della vita non vengon meno nell' ordine loro; poichè le città e le campagne son pure abitate; poichè il lavorante prosegue i suoi travagli, il negoziante i suoi traffici, lo sfaccendato la sue vanità; poichè tutto all' esterno ritiene la stessa apparenza, e il mondo passa framezzo alle stesse ore, ai timori stessi, alle stesse speranze: questo popolo non s' accorge più delle sue tenebre, della sua ribellione. Esiste, e crede vivere; possiede, guadagna, raccoglie, e colmo di doni, rinnega Colui che glieli largisce.

Questo popolo Iddio lo ha osservato; da lungo tempo le pazienza sua lo sopporta; ma Iddio è giusto, Ei lo percoterà. Iddio è misericordioso, Ei ricondurrà nel buon sentiero la sua creatura. I castighi suoi sono pronti, e e punire, e a salvare.

Così appunto le fertile ed amena Valle di Bagnes (1) erasi assopita nella sua prosperità, e l' uomo colà aveva dimenticato l' Amico dell' uomo, avea dimenticato il Signore. Era ella in ciò più rea che le altre valli della Svizzera? Quegli abitanti eràno essi più irreligiosi dei vostri, o vicine contrade, o paesi testimoni della sua sventura? No!

(1) Cantone del Vallese in Svizzera.

Dice Iddio: se, al pari di quei di Bagnes, voi dimenticate ancora il Signore, al pari di loro, voi sarete visitati dal Signore!

Egli è potente, perch'egli è il padrone. Al suo comando, i ghiacci accumulati si distaccano scrosciando, e precipitano dalla cima d'una montagna. Un torrente, del quale arrestano il corso, ammassa via via le sue onde contro questa mobile barriera. I ghiacci crescono, ed ecco, uno smisurato ergine d'acqua chiude un gran lago; ed i prudenti di questo secolo prevvedono che al rompere di quella diga, tutta la valle sarà uno sterminio, una desolazione.

Ma Ninive, minacciata della sua ruina, pianse innanzi al Signore; e la distruzione fu rivocata! L'umiltà, le preghiere, e le lagrime sarebbero forse meno possenti, o mio Dio, dal mezzo delle montagne nostre, che nelle pianure d'Assiria?

Terribile fu la collera del Signore! Le sua mano squarcia la diga: rapido quanto il pensiero quel torrente precipitando di montagna in montagna, piomba, abbatte tutti gli ostacoli, gli avvolge nelle sue torbide piena, e traversa la valle, come un messaggiero di morte, spedito dal Sovrano dei giudici. Le selve insiem colle rupi a cui si attengono sono divelte; il terreno, gli abitatori, il bestiame, tutto rotola, e si confonde nel torrente; e gli uomini che quell'impeto coglie, sono trascinati al giorno della gloria e dell'immortalità, ovvero al giudizio di Dio, al giorno del furor del Signore, e della distruzione degli empi.

Bagnes è finita: i suoi villaggi, ed i suoi campi non sono più. Ha perduto alcuni dei figli suoi; l'orrore e la miseria l'opprimono.... O Signore, avrà ella riconosciuto la tua mano? Si sarà ella ricordata di Te?

2. — LA MISERICORDIA DEL SIGNORE.

Questo pensiero occupava l' anima mia, mentre, visitato avendo in quel tempo quei tristi luoghi, camminava a passo lento tra le ruine. Digià aveva passato S. Branchier; era vicino a scendere per la strada che conduce al ponticello, sotto Bovernier, quando vidi a pochi passi innanzi a me, una vecchia sednta, la quale si sforzava di levarsi per venirmi incontro. Io m' avvicinai a costei.

— Un po' di limosina, par amor di Dio, mi diss'ella — Dolorose parole! Troppo spesso unico mezzo che rimane all' uomo nella miseria, per abbordare il suo simile! Poichè la povertà abbatte, umilia il onore, e fa piegare la testa! — Ahi! voi che non provaste mai il bisogno non sapete quanto ella sia amara! Nell' abbondanza che vi circonda, voi non sapete cosa vuol dire desiderare in vano mancare di tutto, e sempre, e non aver più speranza! Ahi! pover' uomo che ti trovi nel bisogno, nella miseria, quali angoscie, quali noie tu devi soffrire! Quanto ti deve esser difficile, se il tuo cuore non è interamente corrotto il chiedere, e il vederti poi... ricusare!

— Non vi alzate, poverina, le dissi, ecco, vengo io a sedere vicino a voi. Si vede che siete molto tribolata!

— Oh tanto! diss' ella, rasciugandosi le lagrime, oh io non so più quel che sarà di me!

Poverina! Infatti era proprio il ritratto della miseria vestita alla peggio, scalza, con un piede piagato, smunta, distrutta, ben si vedeva che aveva patito. Un tozzo di pane risecchito, e poche frutte in un sacchettino strappato lì vicino a lei, erano tuttociò che la possedeva.

Ah! se colui che fra gli agi della vita, prodiga i suoi beni, moltiplica i piatti della sua tavola, e si lamenta se non sono squisiti, che sdegna un abito un po' sbiadito, o frusto e fuor di moda, che spande e spande in cose da nulla; se insomma, il dispensatore infedele provasse, per qualche ora solamente, i rigori della privazione, se passasse in un tratto ai cenci del povero, alla miseria, gli sarebbe impossibile, dopo, non vuotare in favore dello sfortunato quella borsa, che apre soltanto per inutili profusioni!

— Non avete dunque famiglia? dissi a quella sfortunata. Non c' è nessuno per voi?

— L'ultimo figliuolo mi morì, sarà una ventina d'anni. Io stavo dal mio nipote, vicino al villaggio di Morgue; ma il giorno del castigo, quel povero disgraziato sparì, e non se n' è saputo più nulla; sarà stato portato via colla casa e tutto. La sua moglie e i figlinoli li ricolse in casa un uomo di carità, lontano di qui sulla montagna; per mantenere anche me non aveva mezzi, e rimasi abbandonata. Già, per campare, poco mi basta; e ce n' ho anche per poco.

— Per poco! ripresi io.—La morte prossima di quella povera donna, la sua partenza per l' eternità, s' offrirono all' anima mia; ne fui commosso, e domandai a me medesimo: dove andrà ella al partirsi da questo mondo?

— Credete voi dunque, soggiunsi, di non dovere star lungo tempo quaggiù?

— Oh no! diss' ella, riguardandomi fisso. I giorni del mio viaggio son finiti. Ho novantacinque anni, e sento che presto io dovrò comparire al cospetto di Dio. — E dicendo queste ultime parole, sospirò.

*

— Ebbene! povera donna, l'anima vostra è pronta di certo ad incontrare il Signore?

— Pur troppo, io credo di no, ed ecco quel che mi sgomenta, e mi toglie tutta la pace.

— Dunque voi cercate la vostra salute? Voleto scampare dalla collera avvenire, dal giudizio spaventevole di Dio?

— Sì: io cerco la mia salute, gridò ella coprendosi la faccia con una mano, e coll' accento del più ardente desiderio. Sì, vorrei andare in paradiso, e non so più come fare!

È molto tempo che ci pensate?

— Due anni fa, per le feste, io mi trovavo verso Les Vaches, nella montagna, quando sulla sera arrivò alla nostre capanne un viaggiatore forestiero; ci ci passò tutta la notte. Parlava di Dio e del Cielo, come se ne venisse. Aveve un libro dove ci lesse molto bello cose sui peccatori, e sul Salvatore Gesù. Parlò molto con me. Anzi nella notte lo sentii pregare per noi tutti; e per la vecchia, diceva lui, che fra poco comparirà, dinanzi al tribunale di Dio. Partendo la mattina dopo, verso l'alba, mi prese la mano, e mi disse con gran forza (mi pare ancora di udir la sua voce): Povera donna, fra poco voi morrete! quaggiù, io non vi vedrò più; ricordatovi del Salvatore! Cercatelo, cercatelo, mentre egli si trova! De quel giorno in poi, io non ho più avuto riposo. Ciò che mi disse quell'uomo, quell' angelo di Dio, è qui nel mio cuore. Mi son sentita peccatrice, ho fatto tutto per rassicurarmi, e son ancora nella mia condanna!

— Qual'è stata dunque la vita vostra?

— Ahi! la vita mia non è stata più cattiva di quella

d'un'altra, ma Iddio è santo, Egli è santo, Egli riguarda al cuore. No; come sono ora, non posso entrare in Cielo..... e non so più cosa fare!

« Beati coloro che fanno cordoglio, dice il buon Salvatore, perciocchè saranno consolati. » Questa dolce promessa dell' amico dei peccatori si presentò vivamente all' anima mia, durante il racconto della povera Vallese. Mi pareva udire il Signore pronunziargliela Ei medesime, ed attirarsi, per mezzo del suo amore possente ed irresistibile, questa pecorella ancora senza pastore. Esultai in me stesso, ed implorando Colui che toccò il cuore di Lidia, a commuovere anche il cuore di quella povera campagnola, le dissi con gravità, riguardandola fissamente.

— Se volete essere liberata dai vostri peccati, e certamente ammessa in paradiso, io so io quel che devote fare!

Ella allora tendendo verso me le sue mani scarne e tremanti, esclamò: Abbiate pietà di me, abbiate pietà dai bianchi capelli, pensato che tra poco io sarò sotto terra!

— Non però prima che conosciate la vostra salute diss'io, prendendola per la mano; no, buona donna, non ve n' anderete di quaggiù prima che vi abbia chiamato Gesù, e non vi ebbie dato la sua pace! Ascoltatemi! Non sapete voi, nè vi disse quello straniero, che Gesù, Figlio di Dio ci è stato dato per Salvatore?

— Sì, egli ce ne parlò molto, ma di quel che ci disse, io non me ne ricordo più. Mi ricordo solamente che ci dichiarò, che non v' è altro Salvatore che il Figlio di Dio, e che se il peccatore non è ricevuto da Gesù, non v' è più speranza per lui.

— Ebbene, sorella mia, credete voi che questo sia vero, o pensereste che l'uomo da per sè possa riscattarsi, e che a forza di virtù, egli pervenga a scancellare, a far dimenticare i suoi peccati?

— Oh Dio! questa idea m'è passata per la mente altre volte, ma ora non l'ho più. Prima di sentir parlare quel signore forestiero, m'immaginavo d'essere santa quanto era necessario per essere ricevuta da Dio, e che la mia buona vita farebbe scusar la mia colpe. Ora vedo pur troppo, che io sono una gran peccatrice, e che non posso, nè levarmi dall'anima i peccati, nè riparare il male che ho commesso!

— Ne siete voi certa? Avete voi provato a liberarvene?

— Credo di aver fatto tutto quello che può fare l'uomo! Dal momento in cui gli occhi miei si aprirono sul mio stato di peccatrice, e che mi vidi anzi maledetta dalla legge di Dio, fui spaventata, e pensai seriamente a viver meglio. Da quel giorno abbandonai tutto, lasciai tutto quel che aveva amato in questo mondo; rinunziai alle mie usanze, ai miei gusti, alle mie idee. Vissi fra le penitenze, a nelle privazioni la più dure. Diedi alla Chiesa ed ai poveri ciò che aveva, parfino i miei panni. Feci pellegrinaggi; recitai milla preghiere; stetti a tutti gli uffizi, a tutte le feste; lessi ed imparai salmi ed orazioni divote, a non è molto che ho fatto una novana a tutti i Santi... Ma è inutile! Mi si assicura che la mia salute è certa, che sono in istato di grazia; anzi mi chiamano *la Santa*; ma ho qui... nel cuore... sulla coscienza un peso che non mi lascia; un'ambascia continua. Oh! se voi ma la potesta levare!

— Così vo no può liberare!... Per ciò appunto che Egli è venuto in questo mondo, per alleviare quelli che son travagliati ed aggravati! Se voi andate a Lui, Egli darà riposo all' anima vostra!

— Ahimè! nello stato in cui mi trovo sarei io ricevuta da Lui? Se voi sapeste quante volte io già avrei voluto farlo! Oh! io mi sarei data interamente a questo Salvatore, se non mi avesse rattenuto l'idea della mia indegnità. Ieri ancora mi ricordai di quel che il forestiero ci disse del Figliuol prodigo, e mi venne da piangere, pensando alla sua felicità. Ahimè! diceva io, e lo dico ancora, quanto dovette essere felice nelle braccia di suo padre!

— E credete voi, sorella mia, che le braccia dell' Eterno vi sieno oggi meno aperte, di quel che lo furono a quel Figlio perduto?

— Ahimè! ch' io non son degna di abbandonarmici!

— O il Figliuol prodigo era degno? E chi parla di esser degni, quando si tratta di grazia? —

La povera donna mi guardò, come se cercasse d'intendere quel ch' io le avora detto, ma non lo intese. Dunque è molto difficile al cuor dell' uomo il credere di poter essere amato da Dio! Parlate al più gran peccatore, allo scellerato, di riscattare da sè stesso i suoi delitti, egli ascolta; e se è convinto, si commuove, e una vita di austerità, di sacrifizj di ogni genere, non lo spaventa. — Ma annunziategli il perdono gratuito, dite a questo colpevole, il quale pur si sente condannabile, che il suo Creatore, il suo Dio, divenuto suo Salvatore, gli rimette i suoi peccati, e gli dà la vita, l'uomo non lo crede più, non lo vuol più. Non può ammettere la misericordia di

Dio, anzi la rigetta, perchè il suo cuore orgoglioso pretende di comprare, di meritare la ricompensa, e non di ricever la grazia!

Era questo l' errore della vecchia Vallesa. Istruita, per quel che pare, a riguardar la salvazza dall' uomo come l' opera dell' uomo, ella aveva vissuto in questa illusione fatale, ed anzi non aveva l' idea che ciò potesse essere altrimenti. Io scôrsi la tenebre del suo intendimento, e per dissiparle, le dissi:

— Voi dunque non avete ancora inteso il perchè Gesù nostro Signore venne sulla terra?

— Per salvare i peccatori! diss' ella.

— E non vedete voi pure, come egli l' ha fatto? Non conoscete ch' ei s' è messo in luogo dai redenti da lui? Che si è addossato il loro debito? Che gli ha visti da lontano perduti, e senza mezzi, nelle lore iniquità? Che per amore onnipotente, quale la creatura non può intendere, questo Dio Salvatore ha preso sopra sè stesso questa iniquità, queste macchie? E che carico dal peso, il quale non era il suo, ma da cui liberava Egli il suo popolo, ha fatto venire, ha ricevuto sopra di sè la maledizione spaventevole del peccato, da cui redense l' anima nostra?

— Son pur felici i redenti! Quanto debbono esser beati!

— Sì, beati, e voi lo proverete, io spero; anzi voi avrete parte nell' amore, nelle grazia di Gesù, se crederete in Lui!

— Oh quando, quando mai questo buon Salvatore mi potrà voler tanto bene da ricevermi e perdonarmi?

— Appena crederete in Lui, voi sentirete che v' ha amato con un amore infinito, ed avrete la vita eterna.

Iddio che è la Verità stessa, ho detto che l'anima la quale crede nel suo Figlio, tutti i peccati le sono perdonati; elle è lavata ed imbiancata nel sangue che Gesù sparse sul Calvario.

— Possibile! Quel sangue prezioso dunque fu versato per me? Per i miei peccati? Proprio per i miei? Dunque gli avrebbe presi sopra di sè tutti quanti?

— E perchè era Egli percosso da Dio, se non per i poveri peccatori, quali siamo voi ed io? Chi più di voi, ed, ahimè! chi più di me stesso, aveva bisogno che un Salvatore venisse ad interporsi fra l'anima nostra, e la giustizia eterna dell' Altissimo? E Gesù, chi è venuto a cercare e salvare, se non quelli che erano perduti? E poichè Iddio dichiara che ogni anima la quale crede nel santo nome di Gesù è giustificata di tutto il male che ha fatto, ed è grata a Dio, perchè non vorreste voi abbracciare questa cara e lieta promessa, e dubitare ancora dell' amor di Dio verso di voi?

Oh Evangelo di Cristo, parola di pace e di vita, chi potrà conoscere e raccontare la tua potenza! — Or, quali parole userò io per dipingere le commozioni diverse che si successero sul volto ed in tutta l' attitudine di quella peccatrice, agitata da' suoi peccati, mentre concepiva la speranza del suo perdono, della sua liberazione! — La pianta appassita dagli ardori del sole estivo, è meno ravvivata dalla pioggia della sera, la madre che dubitava crudelmente della vita del suo primogenito da lungo tempo lontano, è meno rallegrata dalla lettera che le annunzia il suo prossimo arrivo, men rallegrata dico che non fu quell' anima dalla voce di Dio, perchè il Padre stesso l' attraeva al Figlio. — L' ora del destarsi era ve-

nuta; gli occhi suoi si aprivano; il suo cuore per la prima volta sentiva in sè l' amor di Gesù; lo Spirito Santo, il Consolatore le insegnava pur ora, che poteva chiamare Iddio suo Padre, e credersi amata da Colui che aveva sempre temuto come Giudice.

— Dunque... posso io credero... che Gesù mi ha salvata? mi disse ella esitando, e come se avesse temuto di affermarlo.

— Ne dubitereste voi? ripresi io. Vi separereste voi stessa dal sacrificio del Redentore?

— No! No! M' è troppo dolce il crederlo. Oh! perchè non l' ho io conosciuto prima?

Per alcuni momenti ella tacque. L' anima sua contemplava questa verità. Ella pareva presa di stupore e di tenerezza! Alla fine, giungendo le mani e piangendo di gioia, disse, riguardandomi: Dunque sono stata salvata! Il nostro Signore Gesù m' aveva ricomprata, ed io non lo sapeva! Oh che nuova, Dio mio! che buona nuova! Oh quanto è confortato il cuor mio! Quanto sono felice!

A queste parole ella si piegò e chinò la testa, come per riposarsi dopo una lunga fatica. Le lagrime le cadevano sulle mani giunte, e sull' abito, e nei suoi singhiozzi si mischiavano i nomi di Padre, Gesù Salvatore!

— Dunque io sono salvata! ripetè, guardandomi ancora. Dunque Gesù ha pagato il mio debito! Tutto il mio debito! Lo pagava quando era su quella Croce, dove io l' ho veduto tante volte, senza conoscerlo mai! — Dio mio! Dio mio! esclamò ella, levando gli occhi al cielo. Dunque Tu hai avuto pietà di questa povera vecchia! Tu non hai voluto ch' io scendessi sotto terra, senza

averti conosciuto come Salvatore mio? Oh, che amore! che amore!

— Sì, il suo amore è grande! Noi eravamo suoi nemici, ed egli ha esposto il suo Figlio alla morte della croce per noi! Oh, quanto dobbiamo amarlo!

— Ed io l'amerò e m'affretterò a servirlo. Ah Signore mio se sapeste quel ch'è successo dentro di me! Egli è come se io mi svegliassi ora. — E così dicendo, si coprì il volto colle mani. — Mi pare d'essere stata liberata, in questo punto, da una montagna che mi pesava sull'anima! Ora mi ricordo di quel che mi diceva quel forestiero: bisogna nascer di nuovo! Sì, ora io son rinata; sono di Dio! Andiamo, diss'ella, alzandosi e prendendo il suo bastone, lasciatemi partire, bisogna che vada subito a portare tutte queste parole alla mia nipotina, e ai suoi figliuoli. — Povero Abele mio! Se avesse saputo queste cose prima di morire!

— Madre mia, le dissi, alzandomi io pure, e scoprendomi la testa, lasciate il figlio vostro nelle mani di Dio, che l'ha fatto, e ve l'ha tolto, e andate nel nome del nostro Signore Gesù, a raccontare ai nipotini vostri, e a tutte le anime, ciò che ha fatto il Salvatore per l'anima vostra! Andate a dire da per tutto, e fino all'ora in cui voi vedrete Colui il quale v'ha tanto amata, che eravate una peccatrice, che cercavate di meritare la salute da Cristo, ma che Cristo v'aveva amata, primachè foste in questo mondo; e che adesso credete in Lui, e sapete, perchè Egli stesso ve l'ha insegnato, che il suo sacrificio è stato offerto per l'anima vostra, e che il suo sangue, sparso per i peccati, ha lavato i vostri. — Andate, anima buona, e nei brevi momenti che vi riterranno ancora

lontana da Dio, andate a consacrarvi al suo servizio, offrendogli ciò che pur ora Egli v' ha dato, codesto cuor nuovo, il cuore consolato e risuscitato ch' egli stesso ha ora messo in voi.

— Amen! diss'ella, e mi prese la mano, e la baciò più volte. Dio mi guidi; perchè io non sono che una povera ignorante, ma Dio m' insegnerà!

— Ed ecco come, le diss'io, presentandole un Evangelo che aveva meco, ecco il Libro che vi lesse lo straniero. — Tutto ciò ch' egli vi disse di Gesù, e dell' amor suo per noi, figliuoli di uomini; ciò che io vi ho detto oggi, la sicurezza del vostro perdono, della vostra salute, dall' amore eterno ed immutabile di Dio per voi, e tutto ciò che può desiderare, e cercare ormai l' anima vostra; tutto, sì, ogni conoscenza, ogni sapienza, ogni vita, ogni pace, ogni gioia perfetta, per questo mondo, e per l' eternità, tutto è qui, in questo Libro beato, che io vi dò, pregando il Signore, testimone di ciò che io fo in questo momento, di metterlo Egli stesso nelle mani vostre e darvene l' intelligenza!

Ella prese il Libro in silenzio, lo baciò, e se lo strinse al cuore. La povera donna era stanca, l' anima sua non poteva più reggere a tali commozioni. Io la presi la mano e me la recai sul petto, e dopo aver fissato alcuni momenti gli occhi miei ne' suoi, e sul di lei venerabile aspetto, la lasciai, per non vederla più in questo mondo.

Ella mi richiamò, dicendomi con calma:

— Ci rivedremo in paradiso?

— Sì, le risposi io.

— Sì! Perchè io ci vo, soggiunse ella, e... prima di voi!

3. — LA PACE DEL SIGNORE.

Uomini di Dio, ministri fedeli, che siete sommessi a Gesù, vostro Maestro, che voi amate, a servite notte e giorno; voi, che volete sapere solamente una cosa, ed è, che Cristo fu maledetto e crocifisso in luogo dei peccatori; voi che non vi stancate, in mezzo alla contradizione del mondo, di annunziare a tutti, che la salute non costa niente, che alla è senza patto, che è data e non venduta; voi, che, beati nelle vostre fatiche, siete testimoni delle conversioni, le quali opera la Parola, tocca a voi, servitori del Dio vivente e messaggieri della sua grazia tocca a voi, fratelli, e compagni miei, la sorte di comprendere a dividere meco la gioia, che pur ora aveva inondato il mio cuore, la pace che si sparse in tutto l' essere mio!

Io m' ara messo e sedare presso al ponte, e piangeva. L' amor di Cristo stringeva l' anima mia. La testimonianza delle sue misericordie ch' egli aveva pur ora spiegate sotto gli occhi miei; quella prova visibile dell' efficacia della Parola che noi predichiamo; quella benedizione discesa sul discorso d' un povero peccatore come me; il risvegliamento, la risurreziona di quell' anima; questa grazia, questa gloria del Signore m' inebriava, mi abbagliava, ed io non ne poteva sostenere la presenza. — Dunque, io diceva, ella sarà salvata da Dio! L' ultimo giorno non la distruggerà. Oh Signore, Signore, sia benedetto, sia magnificato in queste montagne il Tuo santo Nome! O caro Gesù mio, penetri qui la voce Tua possente, vi chiami ella i Tuoi figli! — Accompagnala, Si-

gnore; conduci per mano questa pecora solitaria. Come pur ora tu le fosti rivelato, Tienti presso a lei per confermarla nella Tua conoscenza, nell' amor Tuo. — Oh! dirigila pel suo sentiero! — E fa che vi cammini con passo fedele.

Ella vi camminerà, dice il Cristiano, che legge questo fatto, e che, conoscendo Gesù nel suo cuore, sa, che una volta che apparteniamo a lui, non possiamo non amarlo e non servirlo. Ella ha ricevuto la pace che da Cristo; è figliuola del Regno; camminerà nella luce. Ora non ha più timore di turbarsi, di stancarsi sotto il giogo della legge che non poteva adempire; è passata sotto la Grazia. Oramai non cercherà più di riposarsi la dove non trovava che nuovo carico. Le sue opere, come la sua giustizia, non la riterranno più nella sua dura servitù. La giustizia di Cristo, come l'opera di Cristo l'hanno liberata. Non deve più temer l'avvenire, e i suoi spaventi non l'assedieranno più. Non v'è più per lei condanna alcuna da temere. Gesù fu condannato in sua vece, ed alla lo sa nell'anima sua. Il peso che l'aggravava le si è tolto, ed in luogo di queste tristi e lamentevoli parole: « Chi vorrà liberarmi dalla mia pena? » la sua bocca fa sentire le virtù dell'Agnello di Dio col sangue del quale ella fu lavata. Rosso ciò che ha fatto per lei l'amor di Dio. Ella dimorerà in questo amore, e per esso viverà la vita dei redenti, la vita dei cittadini del Cielo!

L'uomo di poca fede, ed il Dottor del secolo, grideranno: E cosa pericolosa l'annunziar così ai peccatori la salvazione senza patti per ottenerla; s'induce così nei peccatori una falsa sicurezza, persuadendo loro d'esser perdonati gratuitamente; il dir loro che basta il credere per

essere giustificati, sarà lo stesso che invitarli alla licenza e alla sregolatezza della carne.

Oh quanto sono da compiangere quelli che parlan così! Dunque essi non sanno, che la conoscenza di Gesù è una conoscenza di vita e d'amore! Che il riceverlo nel proprio cuore vuol dire cangiare il cuore alla sua presenza! Che è impossibile all'anima, la quale contempla Gesù morente sulla croce per lei, il vivere ancora nel peccato, che crocifisse il Signore della gloria! Non sanno, che il credere in Gesù vuol dire cercar di piacergli!

Oh, se al pari di me avessero veduto costoro la vecchia Valleso, che si svegliò dal suo penoso e lungo sonno, per conoscere il Salvatore e tutto l'amor suo; se avessero letto sulla faccia di lei, la pace di Dio, e la speranza di Dio, che non si trovano fuorchè dove si trova Gesù; se avessero udito con qual accento ella chiese che Iddio la guidasse da sè; con quale voce ella mi parlò di rivederci in paradiso! non potrebbero essi più dire, per poco ch'ei fossero semplici e sensibili, che queste sieno illusioni, le quali è imprudenza di produrre nell'anima degli uomini.

Per me, sento una testimonianza nel cuore, e spero che me la dia il Signore; sono di credere che quel giorno stesso la vecchia Valleso fosse condotta dallo Spirito Santo alla conoscenza della sua salute in Cristo; che ne avesse la veduta, la certezza, ed il suggello, perchè le fu dato allora credere di cuore, in Colui che giustifica l'empio. Io tengo per certo ed affermo, che quella peccatrice, se credè così in Cristo crocifisso per lei, fu allora per sempre messa in possesso della speranza dell'eterno retaggio; di maniera che, se ella è partita di quaggiù, è certamente nella pace del Signore, e se è ancora sulla terra

tra i viventi, v'è come straniera, o viaggiatrice verso l'eternità, essendo come morta al mondo, e consacrata a Colui, che col suo sangue le acquistò l'immortalità della Gloria.

Rallegrati dunque in questo pensiero, anima mia, e di: che la misericordia del Signore duri in perpetuo, e che le benignità sue si stendano per ogni età sui figli degli uomini. E tu, anche tu, hai trovato la tua pace, la pace che non conoscevi altre volte, e di cui perfino dubitavi. Tu hai ottenuto queste fede di gran prezzo, che t'unisce per l'eternità a Gesù, tuo Salvatore, Amico, Guardiano fedele e possente. Lasciati dunque condurre anime mia; affidati senza esitazione alle mano, che ti ferà d'ora in poi passare per la sacra vie le quale ti condurrà col consiglio di Dio, e ti riceverà finalmente nella sua Gloria!

E tu, che pur ora hai letto questo breve racconto, se sei sincero, non temer più, non ti turbare, non gemere, cercando il perdono. La Vellese credè in Cristo, e fu liberata. Credi tu pur così; credi nel cuor tuo, che Gesù è morto ed è risuscitato per te, per te stesso, e Gesù ti darà parimente e la sua giustizia e la sua pace.

FINE.

NUOVE OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

D'ITALIA

La Messa in italiano ed in latino, per G. Ribetti.	£	0 50
Gl'Italiani sono Protestanti, 3ª ediz. »	„	0 05
La Fallibilità della Chiesa romana... »	„	0 20
Roma Papale, di *L. Desanctis*....................	„	4 00
Si può leggere la Bibbia, dello stesso autore	„	0 30
Il Papa non è successore di San Pietro »	„	0 25
La Tradizione, 3ª edizione............... »	„	0 20
La Questione Italiana...................... »	„	0 25
La Confessione.............................. »	„	0 25
Il Purgatorio, 3ª edizione............... »	„	0 20
Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, 2ª ediz.	„	1 50
La Settimana....................................	„	1 00
Il Figlio del Tessitore svizzaro, 2ª ediz.........	„	0 05
Saggio sulla Filosofia della Salvazione..........	„	0 80
Il Padre Clémente, 2ª edizione...................	„	0 50
Viaggio in Terra Santa di Felice Bovet.........	„	2 00
Inni e Cantici con musica..........................	„	0 80
Il Tesoretto, traduzione del Prof. Geymonat...	„	2 00
La Figlia del Tessitore..............................	„	0 10
La Messa da Poveri del Rev. N. Roussel, 2ª ediz.	„	0 10
L' Altro mondo del Rev. N. Roussel.............	„	0 10
La vecchia, vecchia storia, in due parti.........	„	0 05
Lezioni sul primo capitolo della Genesi.........	„	0 60
Della conoscenza del peccato.......................	„	0 10
Iddio è carità, discorso di A. Monod.............	„	0 10
La Riforma in Italia nel secolo XVI, 2ª ediz.	„	0 50
La Santità secondo Dio, di Orazio Bonar.......	„	0 50
Vita di Giovanni Calvino............................	„	0 50
Le due Sorve..	„	0 10
Vi confessate?..	„	0 10
Il vero tracollo del temporale.....................	„	0 05
Tre mesi sotto le nevi del Giura..................	„	0 30
Maria al suo letto di morte.........................	„	0 10

Prezzo del presente opuscolo: Centesimi 10.